



Parole, Parole

Da lunedì 5 marzo tutti i giorni, su Telemontecarlo, Lea Pericoli presenta partite di *Paroliere*.

È un gioco ormai classico che la Editrice Giochi ha derivato dall'americano *Boggle*. Consiste in una scatola entro la quale si agitano rumorosamente $4 \times 4 = 16$ dadi, che vanno a prendere posto negli alloggiamenti di base, presentandosi (con infinite possibilità di combinazione) come, per esempio, nella foto. Tolto il coperchio della scatola, i dadi non si toccano più. Ciascuno a turno deve trovare il maggior numero possibile di parole, attraversando, senza salti, caselle contigue (sull'orizzontale, sulla diagonale, sulla verticale), usando ogni dado una sola volta in una stessa parola.

Vince chi ha occhio per vedere tante parole, le più lunghe possibile. Ho visto più volte adulti di profonda cultura letteraria perdere con bambini che riescono, a scuola, male in italiano. Nella situazione della foto c'è un trucco: si può leggere "funambole-schi" (la più lunga parola italiana che si conosca, 13 lettere, tutte diverse: primato "eteroleterale").

Questo *Paroliere* sembra un gioco facile, analogo ai "crucipuzzle" di certi giornalini enigmistici; invece è un gioco di grande finezza. Franco Valente da anni propone problemi di paroliere nella rubrica di giochi domenicali della "Stampa" curata da Roberto Morosetti. Varrebbe la pena di cavarne un libro. (G.D.)